

I fiori di Bach tra adattamento ed attivazione

M. Rossi

Geochimico;
Guna S.r.l. via Palmanova, 71
Milano

M. Setti

Geostrutturalista;
Dipartimento di Scienze della Terra,
Università degli Studi di Pavia.
Via Abbiategrasso, 209 - Pavia

Messaggi ultradeboli e modificazioni strutturali: risultati definitivi

RIASSUNTO ESTESO:

Caratteristiche generali del lavoro, intenzioni, interpretazioni

Con il presente contributo abbiamo inteso chiudere la pluridecennale discussione relativa all'esistenza, o meno, di una qualsivoglia potenziale "attività" inerente ai rimedi floreali del Dr. Bach.

Venendone qui dimostrata la possibilità di poter significativamente influenzare, rispetto a quanto normalmente avviene in natura – ed è facilmente riproducibile in laboratorio – la disposizione strutturale di alcune particelle cristalline elementari in corso di deposito da una sospensione in mezzo acquoso (deposito guidato dalla forza di gravità terrestre e dalle reciproche interazioni particella-particella), viene loro riconosciuto, in un certo senso "a dispetto" della risaputa mancanza di ogni rintracciabile "sostanza" al loro interno, lo status di agente attivo; più specificatamente ultradebole ed in senso squisitamente positivista, in quanto non (o non ancora) misurabile.

Al contempo viene qui riconosciuta, ai fiori di Bach, una attività differenziale, dal momento che i risultati variano (pur all'interno di un certo comune ambito) da rimedio a rimedio.

Questa variazione individuale, entro uno stretto gruppo di appartenenza, si accompagna ad una differenziale modalità di influenza sul diverso substrato materiale al quale possono essere applicati.

Si ripropone, pertanto, a diverso livello (ossia in ambito di esperienza di laboratorio) lo stesso sistema ternario interattivo: fiori di Bach, substrato di applicazione, ambiente comune ai primi due componenti (in questo caso dominato da una predeterminante specifica: la forza di gravità), posto alla base della floriterapia.

È d'obbligo, ancora una volta ed analogamente a quanto già fatto in occasione di una nostra precedente nota a questo stesso riguardo, segnalare la diversità di categoria d'appartenenza tra l'ambito terapeutico e quello sperimentale agente su di un substrato cristallino preindividuale come oggetto-soggetto d'applicazione dell'esperienza stessa.

Tuttavia i risultati ottenuti con l'analisi diffrattometrica, mettendo in luce una doppia modalità interattiva, che potremmo definire sia "adattiva" che "di contrasto" nei confronti delle forze naturalmente dominanti sul substrato, tendono di fatto a far coincidere la interpretazione scientifica delle nostre osservazioni con le intenzioni cliniche del floriterapeuta.

In ultima istanza con lo stesso "meccanismo d'azione", riequilibrante gli eccessi od i difetti delle risposte individuali all'ambiente, postulato per i rimedi floreali.

Al di là di tale tendenza, resta il fatto di dover, da adesso in avanti, indirizzare gli sforzi di indagine esclusivamente verso la ricerca clinica, avendo qui ricondotto e liquidato, in campo prettamente galileiano, la primigenia opposizione verso i fiori di Bach: quella che li voleva associati solo al "presunto esoterismo" dilagante per moda momentanea od all'ambito "fideistico" soggettivo.

Metodologia e riscontri specifici

I fillosilicati (silicati a forma cristallina morfologicamente analoga alle foglie) si distinguono da altre strutture a chimismo similare per il fatto di presentare, sulle superfici cristalline a sviluppo planare, delle cariche attive residue.

Più dettagliatamente, tendono ad addensare cariche negative sulla coppia di facce parallele più estesa e cariche positive sulle coppie piano-parallele meno estese costituenti i bordi della sagoma "fogliare" che dà il nome a questi minerali.

Sia in natura, che riproducendo artificialmente il fenomeno, al momento del loro flocculare (depositarsi da sospensioni acquose in cui normalmente o forzatamente possono venire a trovarsi) questi minerali, costituenti essenziali delle argille, tenderebbero a costituire una impalcatura formato da uno strato di "piastrelle fogliari" piano orizzontale, a diffusa carica superficiale negativa, su cui dovrebbero innestarsi singoli "siparietti" verticali (singoli cristalli planari anch'essi, ma attaccati per mezzo delle loro facce più strette, addensanti cariche positive, al suddetto piano-strato basale negativo) a loro volta coperti da un altro livello planare composto da tasselli esponenti, di nuovo, residui di carica negativa e così via. Abbiamo detto che questa è la tendenza, ma di fatto ciò non accade quasi mai nella sua più pura forma perché la suddetta possibile struttura il più delle volte soccombe alla gravità terrestre e si ottiene, alla fine, una disposizione (tessitura, per gli addetti ai lavori) a strati più o meno paralleli, analoghi ad un ammassamento di foglie cadute.

Tanto più il tipo di fillosilicato è esteso e sottile, di alto peso specifico, di basso valore di carica residua, tanto più si assiste (tendenzialmente) ad un impaccamento stratiforme piano parallelo ripetuto. Quanto più il fillosilicato abbia una morfologia più "tozza", meno esile e più corta, un peso specifico molto basso, tanto maggiormente possono costituirsi disposizioni di particelle che si avvicinano a quella ideale od, in

mancanza di meglio, a quella, più o meno statisticamente distribuita, ottenibile in caso di un fine macinato fillosilicatico mescolato meccanicamente. Quest'ultima evenienza è favorita dalla elevata densità di carica per unità di superficie in quanto, all'aumentare di questa, vengono favoriti i legami deboli aggiuntivi dispersi in ogni direzione, unico mezzo di contrasto dell'impaccamento gravitativo.

Abbiamo utilizzato due standard internazionali di fillosilicati: quello della Kaolinite, costituito da particelle pseudoesagonali molto assottigliate ed estese planarmente; e quello della Montmorillonite, caratterizzato da particelle più piccole, talora più irregolari, più tozziformi e spesso rassomiglianti a prismi a base esagonale ed anche più attive dal punto di vista chimico-fisico data la loro elevata densità di carica residua.

Sono state preparate delle sospensioni acquose contenenti 100 mg di minerale argilloso, o di quarzo standard macinato, per ogni centimetro cubo di liquido.

Le sospensioni sono state fatte decantare (depositare) e sono state esaminate, dopo essiccamento, con la tecnica della diffrattometria a raggi x. In questo modo si è avuto un primo punto di riferimento a cui rimandare le possibili, successive, variazioni strutturali.

Abbiamo confrontato con esso la tessitura, analogamente ottenuta, del quarzo macinato (subsferico, granulometricamente omogeneo ed inattivo) e quelle di Kaolinite e Montmorillonite messi a contatto, nel mezzo acquoso, con i fiori Bach a concentrazione terapeutica. Sono stati utilizzati i rimedi floreali del gruppo definito dell'“Insufficiente interesse verso le circostanze presenti”: Clematis, Honeysuckle, Wild Rose, Olive, White Chestnut, Mustard, Chestnut Bud.

Contemporaneamente sono state preparate ed analizzate le strutture deposizionali dei minerali argillosi e del quarzo sospesi in H₂O ed alcool etilico; così come sono state analizzate le polveri degli stessi standard senza aver subito alcun trattamento.

Globalmente abbiamo avuto i seguenti riscontri: la deposizione delle particelle del quarzo non mostra in alcun caso differenze sostanziali da quelle della polvere non trattata, cosa da aspettarsi data la suddetta inattività ed omogeneità della granulometria costituente.

Le strutture ottenute con l'aggiunta dei fiori di Bach alle sospensioni argillose si distinguono nettamente (ed in modo statisticamente significativo) dalla tessitura delle polveri tal quali e da quelle ottenute con la sola acqua e/od acqua ed alcool etilico.

Più specificatamente si è assistito ad un aumento, estremamente significativo, dell'ordine di disposizione pianoparallela delle particelle di Kaolinite (risultanti, in questo modo, più iso-orientate) con l'associazione dei rimedi floreali di Bach. Ossia ad un maggiore adattamento delle stesse alle condizioni esterne.

Viceversa, l'associazione con la Montmorillonite ha portato ad un incremento dell'attività delle singole particelle costituenti (meno soggette all'influenza della forza di gravità) conducente ad una disposizione strutturale diversa sia da quella della polvere che da quella del semplice depositarsi da mezzo acquoso; e simile al teorico possibile in assenza di costrizione gravitativa.

La disposizione, in altre parole, è risultata nettamente più de-iso-orientata, o meno iso-orientata che dir si voglia.

Un'ultima annotazione: i tentativi sperimentali condotti con l'aggiunta di tutti i fiori di Bach, qui presi in considerazione, alle sospensioni acquose dei fillosilicati, ha fatto registrare una diminuzione delle nuove caratterizzazioni strutturali ottenute con i singoli rimedi, e più eclatanti con uno solo degli stessi.

PAROLE CHIAVE: Diffraattometria, Floriterapia, Attività, Convalida sperimentale

SUMMARY:

With this work we intended to close each debate on the, till now presumed, “activity” of Dr. Bach’s flower remedies. And we intended to close it definitively in favour of these, by recognising them – at least towards a sensitive not organic substrate composed by phyllosilicates, that is to say pseudo-hexagonal leaf-shaped silicates – the main role of agents able to modulate influences and to obtain diversified answers in comparison to a similar situation but without their “active” presence.

The most astonishing results we occurred to observe at the end of this experimental study are the following:

- *A certain phyllosilicate, the Kaolinitis, is naturally acquiescent to the force of gravity of the Earth with the exception of opposing forces due to its specific extended morphology (this corresponds to a high internal friction) and to its soft superficial residual charge; this phyllosilicate, in presence of the Bach Flowers, fits itself much better to the present circumstances and changes its neo-structuration in a statistically relevant way. It is important to notice that the highest degree of adaptation that can be reached is connected with the association of Clematis or Honeysuckle.*
- *Another phyllosilicate, the Montmorillonite with opposite features in comparison to the previous one, in association with the flower remedies has gained the force of reactivation and could get back to its normal structural levels except if it has deposited from water or alcohol and water; this “awakening” of the montmorillonite has been particularly evident by using Mustard, Olive and Chestnut Bud.*
- *Instead, no particular differences were observed between the situations “with or without” the use of the Bach Flowers when these have been associated to the inert Dutch quartz which is composed by subspherical crystalline equidimensional particles without residual charges.*
- *All this means that the activity of the Bach Flowers is not “objectifying” but “co-operating” with the internal forces of the “subject of the action” which every time must fit itself or react to external stimuli.*
- *The Bach Flowers have therefore demonstrated their “interactive” capability by respecting the specific features of the substrate they get in contact with; therefore they can be considered as potentially “exhortative” and not simply “manipulative” substances, as they exhort the best answers from the substrate itself.*

As this is our second work bringing to the same results on this subject, we consider it useless and unfruitful to do other experimental researches in the same direction. Having definitively recognised a potential activity of the Bach Flowers, we have now nothing left but go on in the only direction of clinical demonstration, that is to say to change from the sensitive, crystalline, not organic substrate to the sensitive, organic, living one.

KEY WORDS: Diffractionometry, Flower therapy, activity, experimental convalidation

INTRODUZIONE

In una precedente nota abbiamo potuto dimostrare la possibilità di una interazione tra rimedi floreali e neoformazione di strutture cristalline, al contempo sottoposte ad aggiuntivi stress chimico-fisici.

Per la prima volta veniva, così, dimostrata una attività di tali “farmaci” nei confronti di un sistema riproducibile e tenuto sotto controllo sperimentale; è come dire che per la prima volta veniva applicato ai fiori di Bach il metodo galileiano (o positivista che dir si voglia). Si trattava, inoltre, di un sistema dinamicamente evolutivo, il più possibile aperto a qualsiasi stimolo proveniente dall'esterno (o dal mutare dei suoi stessi componenti) proprio per avere l'opportunità di registrazione di varianti seppur minimali.

Questa, in sede di lettura del lavoro è stata, da qualcuno, considerata una scelta eccessiva e tale da poter creare interpretazioni fuorvianti.

Avendo accolto l'obiezione, è stata nostra intenzione proseguire nella ricerca adoperando un substrato interattivo a

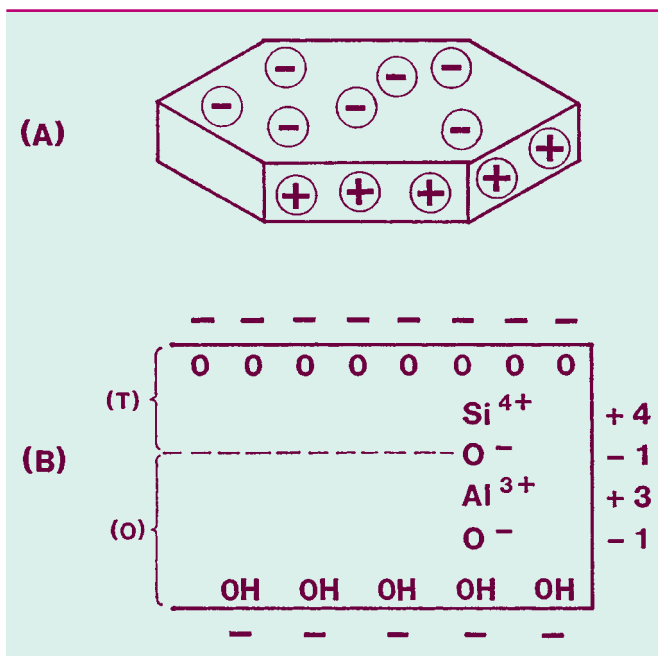


Fig. 1 - In (A) è riportata una rappresentazione schematica di un cristallo fillosilicatico ideale e delle sue cariche superficiali residue.

In (B) si è voluto dare un esempio, il più semplice possibile, di come prendano origine (a partire dai singoli componenti atomici interni) le cariche residue stesse.

L'esempio prevede, per non appesantire eccessivamente l'immagine, la presenza di un solo livello tetraedrico (T), formato da tetraedri silicio-ossigeno, associato ad un solo strato ottaedrico (O), costituito da ottaedri centrati sull'alluminio.

più alta soglia di eccitabilità, in modo da avere una conferma del precedente risultato tesa, al contempo, alla eliminazione di ogni ragionevole opposizione dialettica. Tale nuovo substrato doveva, poi, essere inserito in uno schema sperimentale meno complesso (un protocollo più semplice rispetto a quello già pubblicato, che avesse anche lo scopo di favorire tutti coloro che desiderassero verificare, in senso operativo, le nostre asserzioni).

Abbiamo individuato nelle sospensioni acquose di alcuni particolari silicati (vedi più dettagliatamente nella sezione materiali e metodi), sostanze attive dal punto di vista chimico fisico, il substrato più adatto al nostro obiettivo.

Da queste sospensioni si depositano spontaneamente strutture cristalline la cui disposizione interna è funzione delle caratteristiche del minerale stesso utilizzato e del mezzo di dispersione in cui esso viene posto (con il quale può interagire in modo differenziale e diversificato anche grazie alla presenza di componenti aggiuntivi). Recuperando questi depositi ed esaminati con i mezzi di indagine comunemente in uso per la loro identificazione tridimensionale (diffrattometria a raggi x) è possibile avere una misura del variabile grado di influenza avuto su di essi da parte di sostanze, oltre al mezzo acquoso, con cui vengono in contatto.

Ci pare del tutto evidente (nonché lecita), da parte nostra, la volontà di chiudere definitivamente il discorso sul (da molti ritenuto presunto) potenziale d'attività dei fiori di Bach, almeno nei confronti di un substrato sperimentale.

Con ciò implicitamente intendendo passare la mano, ad ottenuta conferma, esclusivamente all'indagine clinica, ossia ad un successivo livello di convalida che, comunque, è possibile attivare con sicurezza solo dopo queste precedenti risultanze.

MATERIALI E METODI

Premessa.

Alcuni minerali costituenti, in natura, i sedimenti argillosi, possiedono delle specifiche caratteristiche morfo-strutturali che li rendono unici e dotati di tali peculiarità che ormai sono sempre più numerosi gli studiosi ritenenti che la vita terrestre si sia sviluppata proprio a partire dai fondi oceanici ove tali minerali da sempre si accumulano costantemente.

Le specificità di cui si è appena detto possono essere brevemente riassunte come segue:

- capacità di interagire con ioni, molecole, gruppi molecolari diffusi, anch'essi, nel medesimo ambiente;
- capacità di potersi disporre, nelle tre dimensioni, in modo da costituire (in favorevoli circostanze) delle strutture dette “a castello di carte”, a loro volta in grado di funzionare come “matrice” per ulteriori complessità comprendenti anche il carbonio, elemento chiave della chimica (vita) organica.

Quest'ultima caratteristica deriva loro dal fatto di essere dei fillosilicati, ossia dei silicati complessi che rassomigliano, nella forma, a delle foglie.

Questo perché il loro abito cristallino è fortemente appiattito su di un piano ed il loro contorno è di tipo esagonale.

In figura 1 viene rappresentato un singolo, ideale, cristallo di fillosilicato in cui sono contraddistinte le cariche residue come negative (le dorsali e basali) o come positive (le laterali). La stessa figura ci fa ben comprendere perché questi cristalli, quanto più liberi da influenze esterne, tra le quali la forza di gravità terrestre, tanto più tendano alla costituzione di quel sistema "dorso-bordo-base..." che li dispone spazialmente, come prima dicevamo, come le carte da gioco nel noto passatempo. È il tentativo di auto-neutralizzazione delle proprie cariche residue che guida la logica intrinseca di tale disposizione. Tuttavia tanto più i singoli cristalli elementari sono estesi e pesanti, tanto più sono destinati a collassare, adattandosi ad una legge fisica di ordine superiore rispetto a quella che sovrintende al tentativo (di riequilibrarsi elettrochimicamente) di cui sopra.

In figura 2 sono didatticamente raffigurati tre diversi tipi del modo di strutturarsi dei fillosilicati: il primo, (A), si avvicina molto a quello teorico anzidetto (sono inserite nello schema anche particelle inerti non argillose, spesso compresenti); possiamo pensare che questa prima modalità appartenga ad un fillosilicato non molto pesante, a morfologia non estesa, pertanto tendente più ad un aspetto prismatico che non fogliare, non particolarmente soggiacente alla gravità in sospensione acquosa, anche perché dotato di un elevato numero di cariche residue tra loro interagenti, ed interagenti perché non eccessivamente disturbate dal campo elettrochimico di altri ioni presenti nel sistema, altrimenti tenderebbe a formare complessi con i medesimi.

Il secondo modo di disporsi, (B), di figura 2, è facilmente riconducibile a quello di un ipotetico fillosilicato sospeso in acqua, ed in corso di rideposizione (floccolazione per gli addetti ai lavori), le cui caratteristiche fondamentali siano:

- medio valore del rapporto tra le dimensioni della faccia più estesa e quelle delle facce laterali; quindi più esteso del precedente al di sopra di un singolo piano;
- peso specifico medio-elevato;
- contenuto elettrochimico residuo medio anch'esso;
- non interagente, nel caso, con altri ioni, molecole o corpuscoli attivi perché non presenti.

La terza disposizione schematica, la (C), può essere identificata con quella di un minerale argilloso facilmente collassante, di buon peso specifico, fornente singoli cristalli ancora più estesi, senza però essere tra quelli di maggiore morfologia, poco attivo poiché quasi privo di valore di carica residua. Dunque facilmente ammassabile nel modo definito "a mucchio di foglie secche".

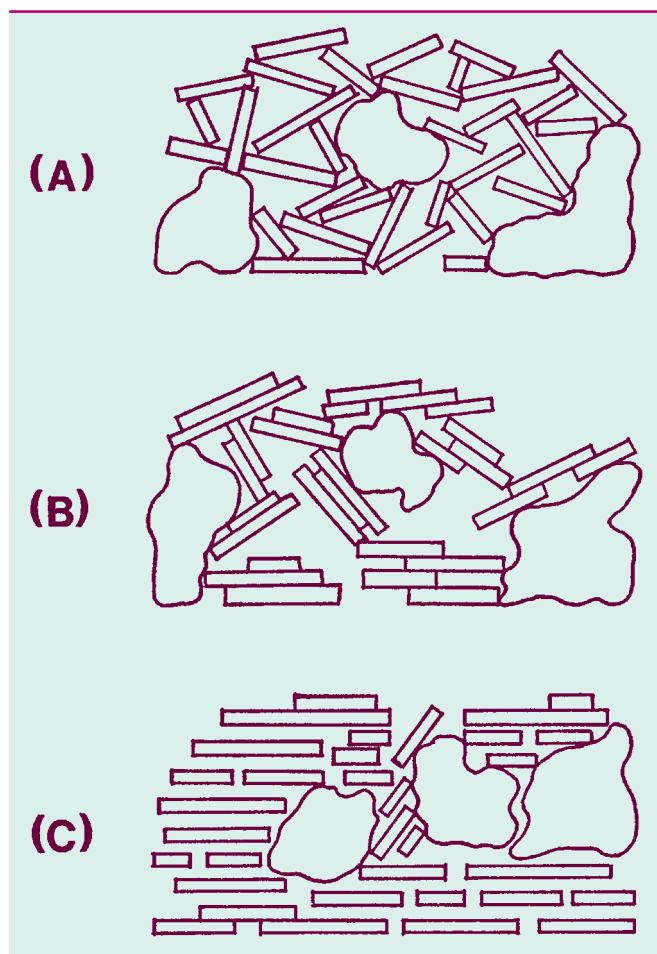


Fig. 2 - Vi sono riportati tre diversi modi di strutturazione da neo-deposito tipici dei fillosilicati.

Il modo (A), vedi testo, si avvicina molto a quello riscontrabile per le montmorillonite.

La modalità raffigurata in (B), rispetto alla precedente, può essere riferita ad un fillosilicato costituito da cristalli più estesi e pesanti, nonché a valore di carica residua, per unità di superficie, più basso.

Il modo (C), infine, può essere assunto a paradigma di una neo-strutturazione di un fillosilicato i cui cristalli siano molto estesi e molto poveri di carica.

Tale disposizione assomiglia a quella della kaolinite pur essendo, quest'ultima, caratterizzata da aggiuntivi elementi specifici di cui viene data spiegazione nel testo.

Al di là della pura e semplice teoria, un fillosilicato effettivamente esistente in natura e comportantesi di norma come quello schematizzato in figura 2 (A) può essere identificato con la montmorillonite, vedi figura 3.

Invece la kaolinite in condizioni normali tende a disporsi in un modo più simile (seppure non equivalente) a quello rappresentato in figura 2 (C).

Le differenze, rispetto allo schema ora proposto, possono risiedere nella presenza di un più alto numero di singoli cristalli discostantisi dall'assetto orizzontale e subverticalizzati.

Questo vale, per la kaolinite, anche e soprattutto per la disposizione interna relativa alla polvere secca. Dato che l'at-

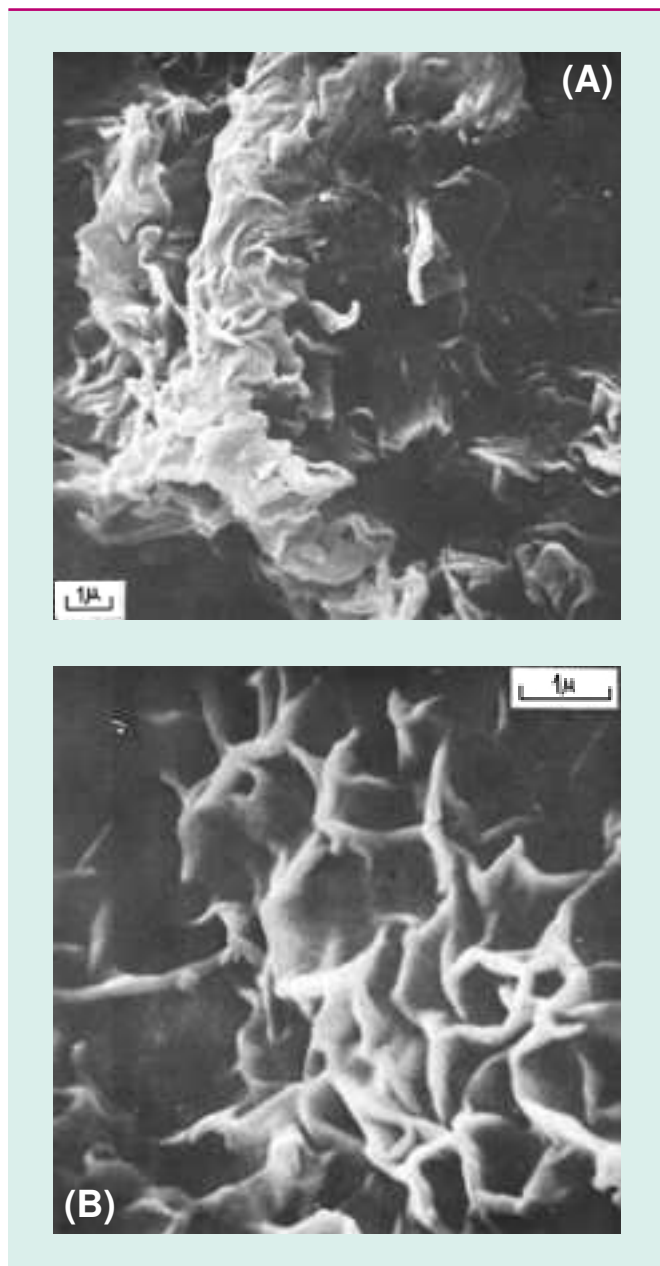


Fig. 3 - Due esempi, ad ingrandimenti diversi ripresi al microscopio a scansione, di reale strutturazione della montmorillonite. La somiglianza con lo schema di figura 2 (A) ci pare evidente. In particolare tale somiglianza risalta nella figura 3 (B), a più elevato ingrandimento. Sia in 3 (A) che in 3 (B) è riportata l'unità di misura di riferimento (il micron) in modo da avere una esatta idea delle dimensioni dei singoli cristalli costituenti.

trito viene a giocarvi un ruolo di notevole importanza ed in associazione a quello derivante dal fatto che la stessa kaolinite può raggiungere delle dimensioni delle proprie particelle elementari veramente ragguardevoli.

Tutto questo, paradossalmente, porta ad un impedimento di tipo strettamente meccanico alla realizzazione di un assetto del tipo "mattoncino su mattoncino" ed alla conseguente disposizione di singoli cristalli, od unità policomposizionali mag-

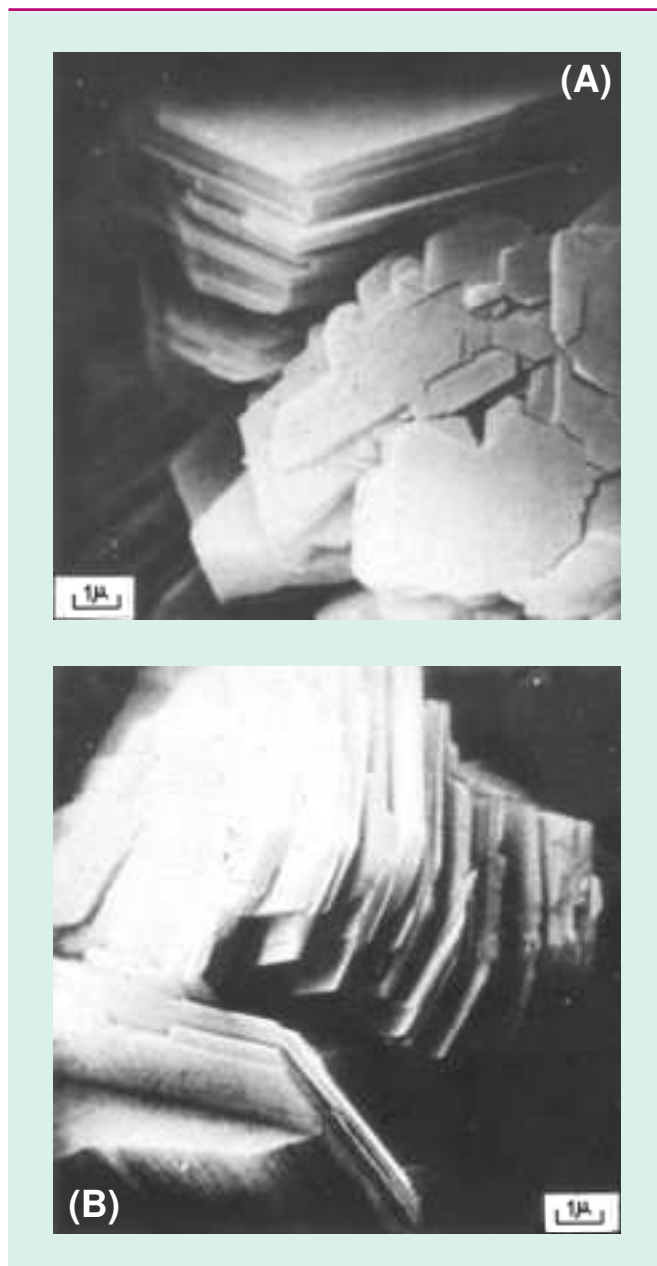


Fig. 4 - Altre due raffigurazioni di un fillosilicato reale riprese al microscopio a scansione in questo caso si tratta della kaolinite. Vanno rimarcate le notevoli dimensioni dei cristalli e la loro disposizione in pacchetti reciprocamente perpendicolari.

giori degli stessi, in modo reciprocamente perpendicolare.

Ritourneremo sull'argomento, dando ulteriori ragguagli in proposito, quando prenderemo in considerazione i risultati di questo lavoro e li commenteremo.

Un bell'esempio di kaolinite ben strutturata è visibile in figura 4.

Si notino i singoli "pacchetti" cristallini (di cui si è detto appena sopra) disposti più o meno ortogonalmente tra loro.

Montmorillonite e kaolinite possono, dunque, essere posti quasi ai due estremi comportamentali propri dei fillosilicati e, come tali, cioè proprio perché così diversificati, costituiscono la migliore coppia test per qualsiasi esperimento (come quello appena abbozzato a livello introduttivo e che dettaglieremo qui di seguito) li possa prendere in considerazione.

Schema sperimentale.

- Preparazione di una sospensione acquosa di polvere di kaolinite (standard internazionale K Ga-1), raccolta della struttura di deposito ottenuta, indagine diffrattometrica della medesima. Sia in questo caso, che negli altri descritti a seguire, la sospensione è stata ottenuta a partire da 100 mg. di polvere per ogni centimetro cubo di liquido.
- Preparazione di una sospensione acquosa di polvere di montmorillonite (standard internazionale S Tx-1), raccolta della struttura di deposito ottenuta, indagine diffrattometrica della medesima.
- Preparazione di una sospensione acquosa di polvere di quarzo olandese, raccolta del deposito ottenuto ed indagine diffrattometrica dello stesso. L'inserimento del quarzo nel protocollo ha una funzione di controllo dei risultati. Essendo la polvere quarzosa inattiva ed equidimensionale, non può di fatto né interagire né strutturarsi in alcun modo; dunque deve presentare ogni volta un grafico diffrattometrico costante.
- Indagine diffrattometrica delle polveri secche, tal quali, di standard di kaolinite, di quello della montmorillonite e del quarzo olandese. Ha lo scopo di mettere in evidenza le differenze (od assenza di diversità nel caso del quarzo) strutturali ottenute, nella disposizione dei fillosilicati, per mezzo della flocculazione da semplice sospensione acquosa.
- Preparazione delle sospensioni idroalcoliche di polvere di kaolinite, di montmorillonite e di quarzo olandese. Raccolta dei depositi ed indagine diffrattometrica degli stessi. Ha lo scopo di mettere in evidenza le differenze (od assenza di diversità nel caso del quarzo) strutturali ottenute nella disposizione dei fillosilicati quando flocculanti da acqua ed alcool invece che da semplice sospensione acquosa. Questa variante si rende necessaria perché le soluzioni dei rimedi floreali che intendiamo testare sono anch'esse idroalcoliche (sia in "tintura madre" che nella forma diluita consigliata dal tradizionale modo di somministrazione). Dovevamo, dunque, poter conoscere le influenze sull'esperimento indotte dalla sola presenza di alcool.
- Preparazione delle sospensioni acquose di polvere di kaolinite, montmorillonite e quarzo con aggiunta di alcune gocce di un mixer di fiori di Bach a concentrazione consigliata per la terapia. Raccolta dei depositi strutturati ed

indagine diffrattometrica degli stessi. Segnaliamo fin d'ora che ancora una volta il grafico diffrattometrico del quarzo era rimasto invariato. Abbiamo, pertanto, potuto tranquillamente farlo uscire dallo schema sperimentale avendo, di fatto, esaurito il compito preassegnato (che era quello della verifica di un comportamento assolutamente inerte nei confronti di qualsiasi cosa; ciò in contrasto con le modalità interattive dei fillosilicati).

- Il mixer dei fiori di Bach di cui sopra era costituito da tutti i rimedi componenti il gruppo dell' "Insufficiente interesse verso le circostanze presenti".
- Preparazione delle sospensioni acquose di polvere di kaolinite e di montmorillonite con aggiunta di alcune gocce, a diluizione terapeutica, dei singoli rimedi floreali costituenti il mixer di cui sopra; ossia: Clematis, Honeysuckle, Wild Rose, Olive, White Chestnut, Mustard, Chestnut Bud. Raccolta dei depositi strutturati ed indagine diffrattometrica degli stessi.

CAMPIONE	TRATTAMENTO
QUARZO OLANDESE	polvere
CAOLINITE K Ga-1	polvere
MONTMORILLONITE S Tx-1	polvere
QUARZO OLANDESE	sospensione H ₂ O
QUARZO OLANDESE	sospensione ALCOOL ETILICO
QUARZO OLANDESE	sospensione MIX FIORI DI BACH
CAOLINITE K Ga-1	sospensione H ₂ O demineralizzata
CAOLINITE K Ga-1	sospensione H ₂ O deionizzata
CAOLINITE K Ga-1	sospensione H ₂ O distillata
CAOLINITE K Ga-1	sospensione ALCOOL ETILICO
CAOLINITE K Ga-1	sospensione CHESTNUT BUD
CAOLINITE K Ga-1	sospensione CLEMATIS
CAOLINITE K Ga-1	sospensione HONEYSUCKLE
CAOLINITE K Ga-1	sospensione MUSTARD
CAOLINITE K Ga-1	sospensione OLIVE
CAOLINITE K Ga-1	sospensione WHITE CHESTNUT
CAOLINITE K Ga-1	sospensione WILD ROSE
CAOLINITE K Ga-1	sospensione MIX FIORI DI BACH
MONTMORILLONITE S Tx-1	sospensione H ₂ O demineralizzata
MONTMORILLONITE S Tx-1	sospensione H ₂ O deionizzata
MONTMORILLONITE S Tx-1	sospensione H ₂ O distillata
MONTMORILLONITE S Tx-1	sospensione ALCOOL ETILICO
MONTMORILLONITE S Tx-1	sospensione CHESTNUT BUD
MONTMORILLONITE S Tx-1	sospensione CLEMATIS
MONTMORILLONITE S Tx-1	sospensione HONEYSUCKLE
MONTMORILLONITE S Tx-1	sospensione MUSTARD
MONTMORILLONITE S Tx-1	sospensione OLIVE
MONTMORILLONITE S Tx-1	sospensione WHITE CHESTNUT
MONTMORILLONITE S Tx-1	sospensione WILD ROSE
MONTMORILLONITE S Tx-1	sospensione MIX FIORI DI BACH

Tab. 1 - Tavola sinottica dello schema sperimentale proposto e realizzato per questa nota.

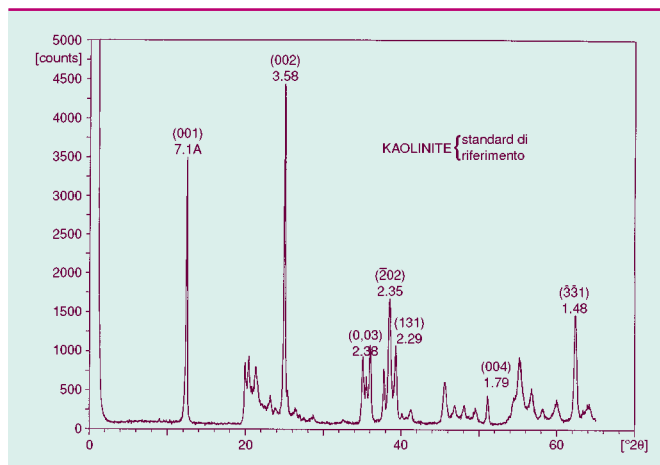


Fig. 5 - Esempio di grafico diffrattometrico ottenuto dalla polvere tal quale dello standard internazionale di kaolinite. Per la spiegazione delle sigle numeriche ivi riportate vedi testo.

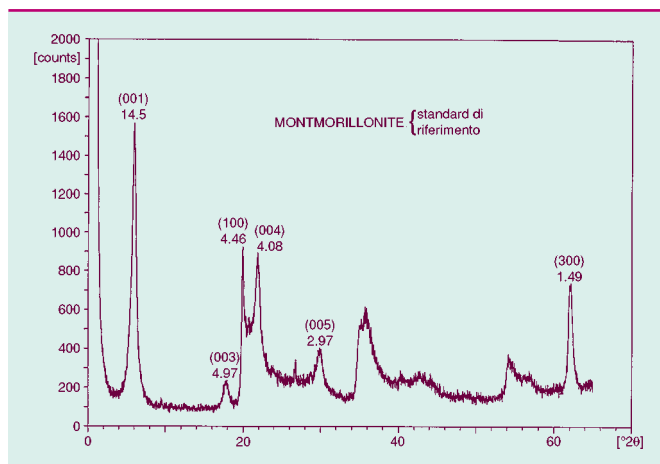


Fig. 6 - Questa volta l'esempio grafico diffrattometrico riguarda la polvere tal quale dello standard internazionale di montmorillonite.

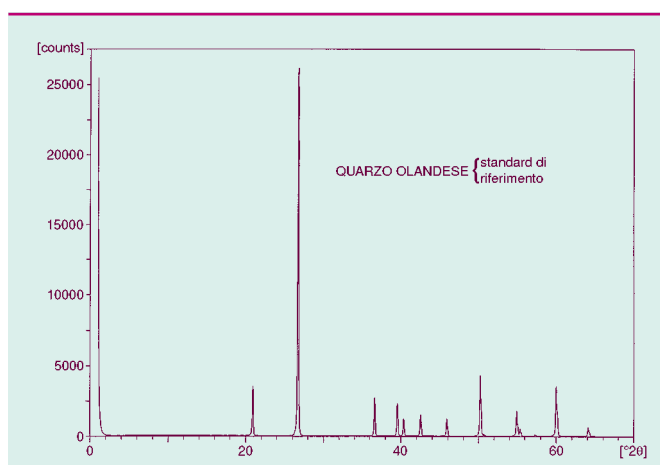


Fig. 7 - In questo caso si tratta dell'andamento diffrattometrico relativo alla polvere tal quale dello standard internazionale di quarzo olandese.

Per quanto riguarda, operativamente, l'analisi delle polveri o degli strutturati da neo-deposizione, ci pare doveroso fornire le seguenti spiegazioni elementari:

- un diffrattometro è una apparecchiatura che invia un sottile fascio di raggi x (fascio incidente), ottenuto da una fonte isotopica standard (di solito costituita da CuK alfa), su di una sostanza da analizzare;
- i raggi x incidenti vengono riflessi dai piani strutturali, diversamente caratterizzati per ogni diversa sostanza in esame, e quindi captati da un ricevitore d'impulsi (counts) che ne misura la quantità in arrivo per ogni secondo;
- fonte emittente del fascio focalizzato e ricevitore ruotano all'unisono attorno alla sostanza in modo da riuscire ad avere informazioni su tutta la struttura della medesima, cioè su tutti i suoi piani strutturali; avremo, in questo modo, al ricevitore, tante captazioni diversamente caratterizzate nel tempo e nell'intensità, quanti sono i diversi e caratteristici riflessi prodotti nel corso della indagine (nel corso della rotazione) corrispondenti pertanto a tutti gli esistenti piani strutturali riflettenti;
- i vari momenti della rotazione in oggetto sono espressi convenzionalmente tramite dei doppi valori angolari dell'angolo -ancora convenzionalmente detto teta- di volta in volta formato dal raggio incidente con il piano d'appoggio della sostanza da esaminare;
- i risultati dell'esame vengono poi resi visibili tramite un grafico riportante in ordinata i valori delle intensità di riflesso (counts/sec.) ogni volta relative ai diversi, crescenti, valori angolari (due teta) espressi in ascissa;
- ci pare evidente che i riflessi maggiori (a maggiore intensità), equivalenti ai piani riflettenti più importanti, a loro volta equivalenti alle più importanti caratteristiche strutturali, risalteranno nel grafico come picchi maggiori; questi ultimi sono detti picchi "marker" della sostanza o riflessi caratteristici od, ancor più semplicemente, caratteristiche, della stessa; sono le sue "impronte digitali".

A puro titolo esplicativo riportiamo in figura 5, 6 e 7 i grafici standard rispettivamente della kaolinite, della montmorillonite e del quarzo olandese. I picchi (riflessi) "marker" dei due fillosilicati sono contraddistinti da una sigla numerica convenzionalmente indicante i piani strutturali generanti; questi stessi numeri hanno tradizionalmente assunto, per gli addetti ai lavori, anche il significato di "posizione" relativa delle caratteristiche salienti nella graficizzazione che le delinea; la sigle tra parentesi corrispondono, invece, alle facce cristalline di cui i suddetti piani sono delle "interiorizzazioni" parallele note solo tramite la deviazione del fascio dei raggi x indaganti.

Vogliamo infine mettere nel dovuto risalto il fatto aggiuntivo di una valutazione dei risultati effettuata esclusivamente tramite computer. Intendiamo dire che il diffrattometro era direttamente collegato con l'elaboratore programmato in

modo da conteggiare in valore numerico puro (non esprimibile con alcuna variabile essendo una "ratio") i diversi rapporti tra le varie coppie di caratteristiche specifiche, o delle intensità dei picchi "marker", di ogni singolo andamento grafico di volta in volta ottenuto.

In questo modo, mantenendo i valori relativi alla polvere (i rapporti tra coppie di elementi "marker" del grafico della stessa) come elemento di riferimento, siamo in grado di accorgerci delle influenze di orientazione (maggiore iso-orientazione od ulteriore de-iso-orientazione) subite dalla medesima quando fatta depositare da sola acqua, da acqua ed alcool, da acqua con aggiunta dei fiori di Bach, dal momento che le suddette influenze si materializzano in "alterazioni" del diffrattogramma (enfattizzazione o depressione delle caratteristiche salienti dello stesso).

Nelle figure 8 e 9 vengono riportate alcune delle molte distorsioni del normale andamento grafico della kaolinite e della montmorillonite verificatesi in virtù della aggiunta di alcool o fiori di Bach alle sospensioni acquose delle stesse; il campo visivo è stato in questi due casi ottenuto per ingrandimento di singoli settori del grafico standard.

Tutti i diversi valori numerici ottenuti nel corso dell'esperimento per uno stesso rapporto del medesimo fillosilicato (per una stessa coppia di elementi "marker") sono stati espressi collegialmente per mezzo di un unico grafico istogrammatico e come tali le presenteremo.

Avremo, così, una strisciata completa relativa alle diverse evoluzioni volta per volta subite, in corso d'opera, da quella stessa "ratio".

Ciò equivale a veder eventualmente mutare "le impronte digitali" della sostanza adoperata come substrato sensibile.

In questo modo abbiamo anche ottenuto di salvaguardarci dalle sempre possibili valutazioni soggettive dei risultati ottenuti, di rendere gli stessi pienamente fruibili anche ai non addetti ai lavori e di far restare le considerazioni finali in un campo estraneo all'esasperato tecnicismo insito in questo genere di indagini strumentali, ossia di mantenerle in quello della pura e semplice immediatezza visiva.

ESAME DEI RISULTATI

Prima di ogni altra considerazione ribadiamo che i risultati qui riportati sono stati ottenuti a partire da misure dello scostamento dalla normalità grafica dei singoli fillosilicati impiegati, ossia dalla misura delle effettive distorsioni imposte ai piani strutturali interni dei medesimi; e sulla base delle diverse neo-disposizioni venutesi a costituire a partire dalle sospensioni cristalline qui utilizzate.

Dunque le causali all'origine di quanto ora esamineremo sono due, sono reciprocamente interconnesse e, come tali,

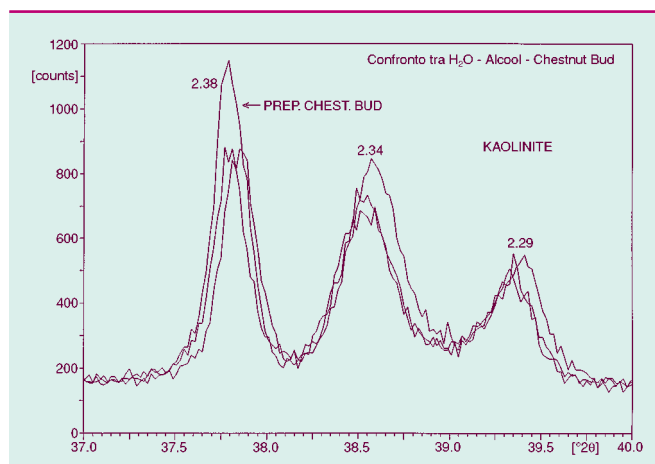


Fig. 8 - Sono qui riportati, in sovrapposizione, tre diversi risultati diffrattometrici ottenuti, in corso d'esperimento, per la kaolinite. In ogni caso si tratta della stessa sezione (specificatamente connotata da tre riflessi "marker") del grafico della stessa. Si può ben vedere come la caratteristica "distorsione", od allontanamento dalla regolarità di riferimento qui visibile, sia impuntabile alla linea grafica ottenuta dall'esame del neodeposito avuto da sospensione in acqua con aggiunta di Chestnut Bud. Gli altri rimedi floreali hanno anch'essi causato la medesima ed altre, anche più vistose, "alterazioni".

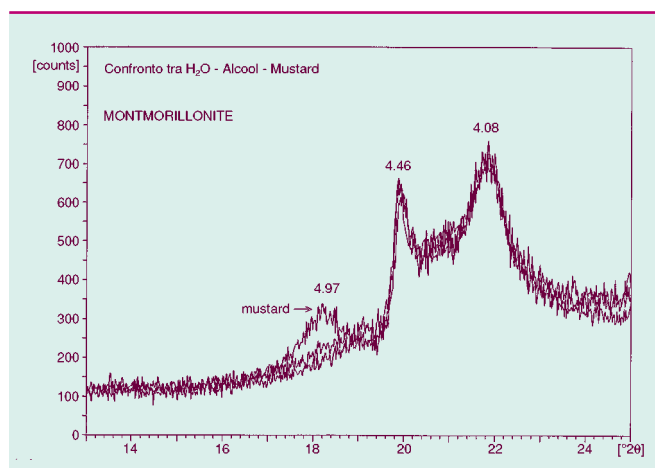


Fig. 9 - Figura simile alla precedente, ma ottenuta tramite analisi di neodepositi di montmorillonite. La peculiare distorsione, qui evidenziata, si è avuta con aggiunta di Mustard. Anche gli altri fiori testati hanno dato analogo riscontro, od anche ulteriori distorsioni dell'andamento grafico standard.

non isolabili; anche se per motivi discorsivi e di più facile esplicazione sono state, talora, considerate singolarmente.

Tutti i grafici istogrammatici sono così impostati:

- In ordinata viene ogni volta riportato il valore numerico puro derivante dal rapporto tra l'intensità di espressione (che viene misurata in counts/sec.) di due tra i diversi picchi, o riflessi, o caratteristiche "marker" dell'andamento diffrattometrico di uno dei due fillosilicati previsti dal pro-

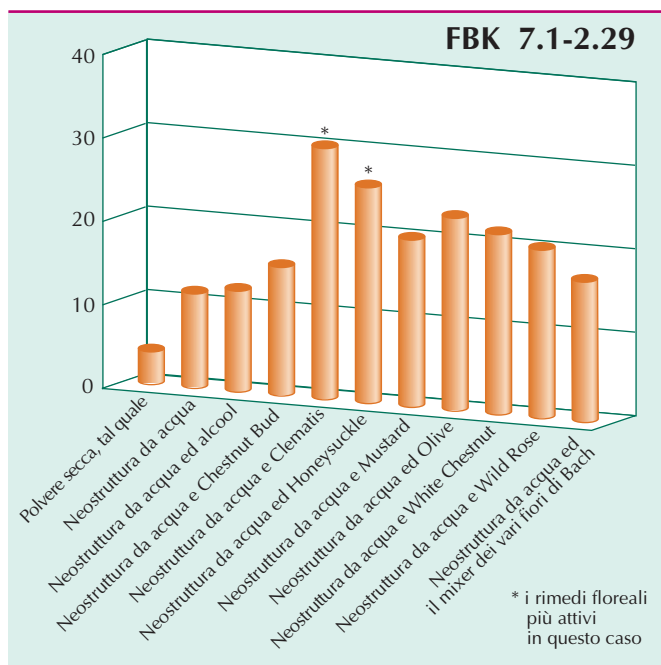


Fig. 10 - Vi si può seguire il maggiore grado di adattamento alle circostanze esterne ottenuto, per la kaolinite, con aggiunta dei rimedi floreali. Per ulteriori spiegazioni vedi testo.

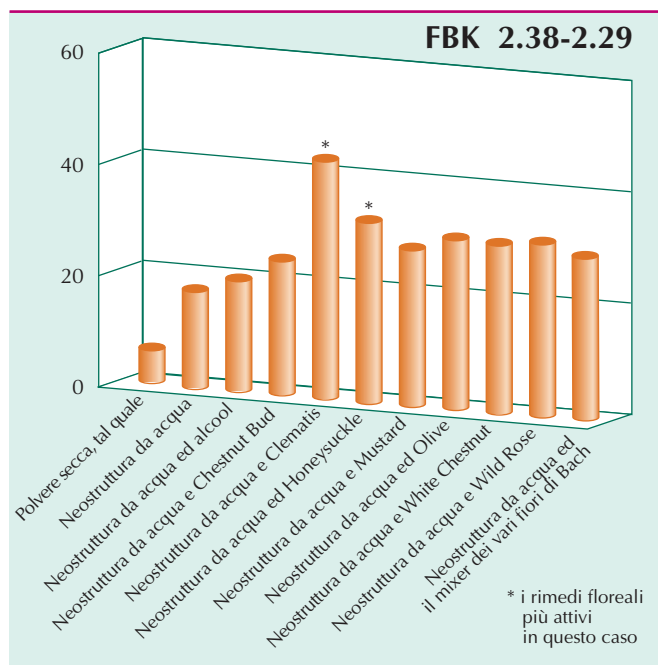


Fig. 11 - Figura "gemella" della precedente; anche in questo caso i fiori più "attivi" sono risultati essere Clematis ed Honeysuckle.

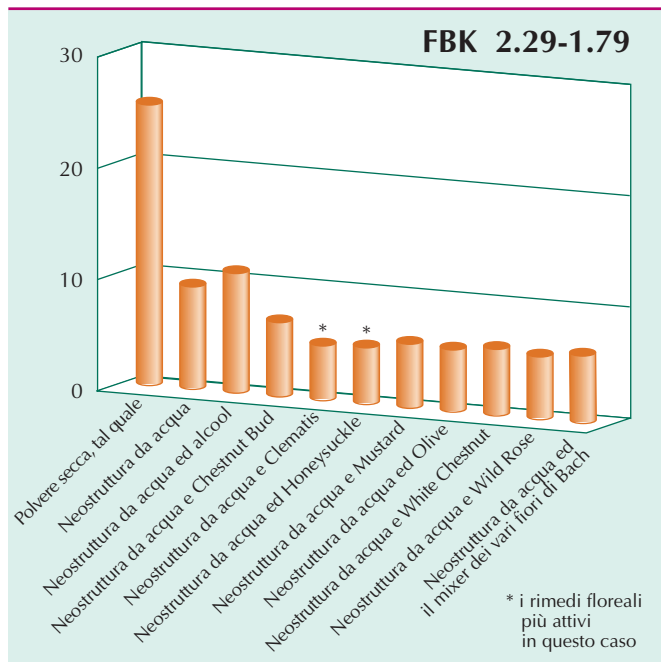


Fig. 12 - L'andamento degli istogrammi è l'opposto di quello riportato in figura 10. Ciò ne costituisce una conferma, dal momento che i valori con i quali sono stati costruiti provengono da un "punto di vista" perpendicolare a quello da cui sono derivati i valori della stessa figura 10. È logico, infatti, aspettarsi che un alto valore ottenuto da una "protezione" sul piano orizzontale abbia un basso riscontro su quello verticale, e viceversa.

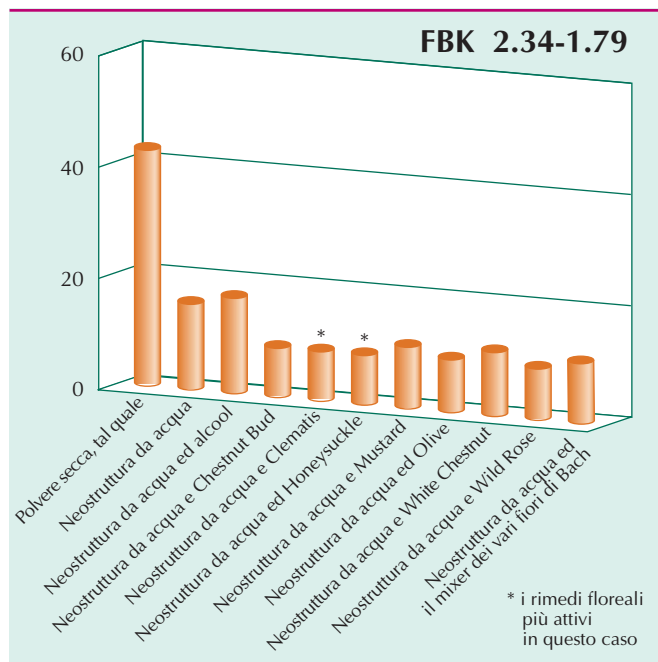


Fig. 13 - Rappresentazione analoga alla precedente, costituente anch'essa l'opposto di quanto già visualizzato nelle figure 10 ed 11.

tocollo (kaolinite o montmorillonite); pertanto ogni colonnina di ogni grafico, con la sua altezza, esprime la “ratio” anzidetta (sempre la stessa) variante in funzione dei cambiamenti subiti dalla disposizione tridimensionale del fillosilicato a causa della sua sospensione/rideposizione in mezzi diversi, rispetto alla sua strutturazione abituale a riposo iniziale, considerata essere quella della polvere standard secca.

Ogni grafico contiene undici colonnine, corrispondenti:

- la prima alla “ratio” considerata (indicata in sovrastampa) derivante dal diffrattogramma della polvere fillosilicatica tal quale;
- la seconda allo stesso rapporto, ma derivante dal diffrattogramma del fillosilicato sospeso in sola acqua;-
- la terza allo stesso rapporto, ma derivante dal diffrattogramma del fillosilicato sospeso in acqua ed alcool;
- la quarta allo stesso rapporto, ma derivante dal diffrattogramma del fillosilicato sospeso in acqua e soluzione di Chestnut Bud;
- la quinta allo stesso rapporto, ma derivante dal diffrattogramma del fillosilicato sospeso in acqua e soluzione di Clematis;
- la sesta allo stesso rapporto, ma derivante dal diffrattogramma del fillosilicato sospeso in acqua e soluzione di Honeysuckle;
- la settima allo stesso rapporto, ma derivante dal diffrattogramma del fillosilicato sospeso in acqua e soluzione di Mustard;
- la ottava allo stesso rapporto, ma derivante dal diffrattogramma del fillosilicato sospeso in acqua e soluzione di Olive;
- la nona allo stesso rapporto, ma derivante dal diffrattogramma del fillosilicato sospeso in acqua e soluzione di White Chestnut;
- la decima allo stesso rapporto, ma derivante dal diffrattogramma del fillosilicato sospeso in acqua e soluzione di Wild Rose;
- la undicesima allo stesso rapporto, ma derivante dal diffrattogramma del fillosilicato sospeso in acqua e soluzione del mixer di tutti i rimedi floreali sin qui considerati.

■ Gruppo dei risultati relativi alla Kaolinite:

Possono essere racchiusi in quattro figure, ben esplicative degli stessi, rispettivamente la numero 10, 11, 12 e 13.

Commento alla figura 10 ed alla analoga figura 11.

Le sigle FBK 7.1-2.29 ed FBK 2.38-2.29 stanno, rispettivamente, per protocollo sperimentale prevedente l'interazione tra fiori di Bach e Kaolinite considerando, qui, a titolo d'esempio il rapporto tra i “riflessi” (od intensità delle caratteristiche “marker” del grafico diffrattometrico, dato che sostanzialmente le due cose sono direttamente correlate) di quest'ultima corrispondenti alle “posizioni” convenzionalmente codificate come: 7.1, 2.29, 2.38 e 2.29, vedi figura 6.

Dalla figura 10 possiamo ricavare quanto segue:

- La polvere secca dimostra, con il suo basso valore, di essere costituita da elementi cristallini statisticamente ben distribuita nello spazio. È come dire che non è molto iso-orientata su di un piano coincidente con l'orizzontale.
- La stessa polvere sospesa in acqua, od acqua ed alcool, tende ad una più marcata iso-orientazione.
- Ancora la stessa, posta in sospensione con acqua e fiori di Bach, tende ad una decisa iso-orientazione. E' come dire che la kaolinite si dispone, in presenza dei rimedi floreali, a comporre una struttura “a muro di mattoni”. Cosa che non avviene spontaneamente. Pertanto i fiori di Bach aiutano i cristalli di Kaolinite a vincere le resistenze (sicuramente indotte anche dalle cariche superficiali residue) alla assunzione di un assetto interamente dipendente dalla forza di gravità.
- Da notare che il mixer di tutti i fiori di Bach qui considerati ha una funzione iso-orientante minore di quasi tutti (eccetto che uno) i singoli rimedi.

La figura 11, come anticipato, ricalca l'andamento della precedente, pur derivando da altre caratteristiche dello spettro di diffrazione.

Le figure 12 ed 13 rappresentano la stessa situazione delle due precedenti, ma “vista” da un diverso punto di stima, perpendicolare al precedente.

Infatti le sigle FBK 2.29-1.79 ed FBK 2.34-1.79 si riferiscono a piani di struttura molecolare ortogonali a quelli determinanti gli elementi della “ratio” costituente i valori riportati in figura 10 ed 11, e quindi fornenti informazioni perfettamente complementari rispetto ad i medesimi.

In questo caso, dunque, l'alto valore connotante la polvere esprime, ancora una volta, anche se non appare immediatamente intuibile, una distribuzione di questa “at random”. Ciò perchè, data la rimarchevole estensione su di un solo piano dei cristalli della kaolinite, un certo numero di questi posti in senso verticale basta ad indurre forti riflessi scaturenti da questa posizione (disposizione delle particelle “a mucchio di lastre”, che di solito prevede, appunto, parte delle stesse drizzate verso l'alto, rimanendo serrate ai fianchi dalle altre pressate dalla forza di gravità; queste ultime rimangono obliquamente disposte secondo angolazioni le più diversificate).

La diminuzione del valore numerico osservata in caso di sospensione in acqua ed acqua ed alcool ha ancora lo stesso significato, di cui sopra, di un iniziale maggiore stadio di iso-orientazione rispetto alla disposizione propria della polvere secca tal quale; ed il più accentuato appiattimento dei valori relativi alla presenza dei fiori di Bach ricalca il già descritto fenomeno di totale adeguamento della kaolinite alla forza di gravità quando compresente a tali rimedi.

In definitiva possiamo ammettere, per la kaolinite associata ai fiori di Bach, un ancor più forte adattamento alle con-

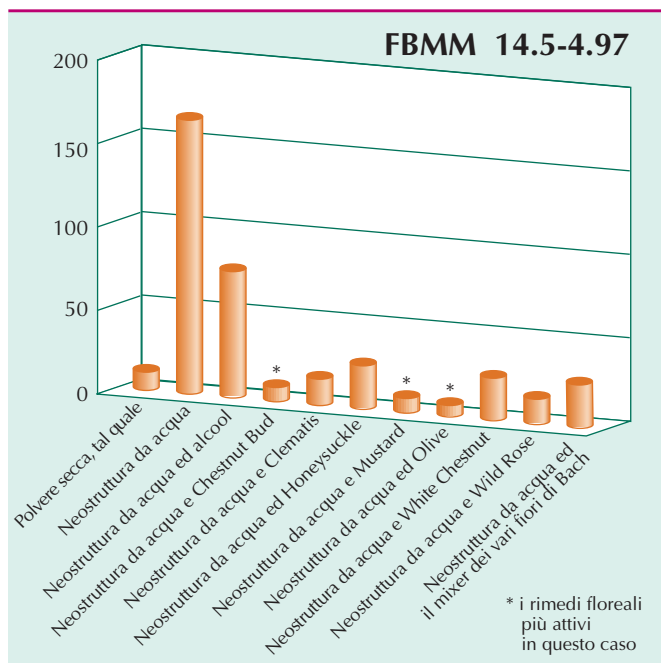


Fig. 14 - Vi si può certamente riconoscere l'elevato livello di riattivazione, indotto nella montmorillonite posta in sospensione, in caso di associazione con i fiori di Bach. Per le necessarie maggiori spiegazioni vedi testo.

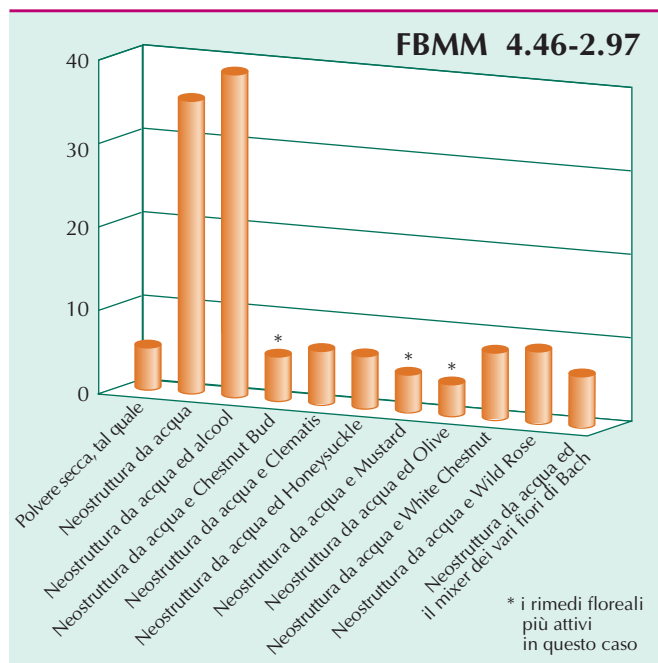


Fig. 15 - Figura del tutto sovrapponibile alla precedente. Eccetto il fatto che qui, rispetto alla figura 14, non è stato raggiunto l'effetto "soglia" de-iso-orientate per il valore della "ratio" relativo alla sospensione del fillosilicato in acqua ed alcool. Anche in questo caso, comunque, i rimedi floreali più "attivi" sono risultati essere Chestnut Bud, Mustard ed Olive.

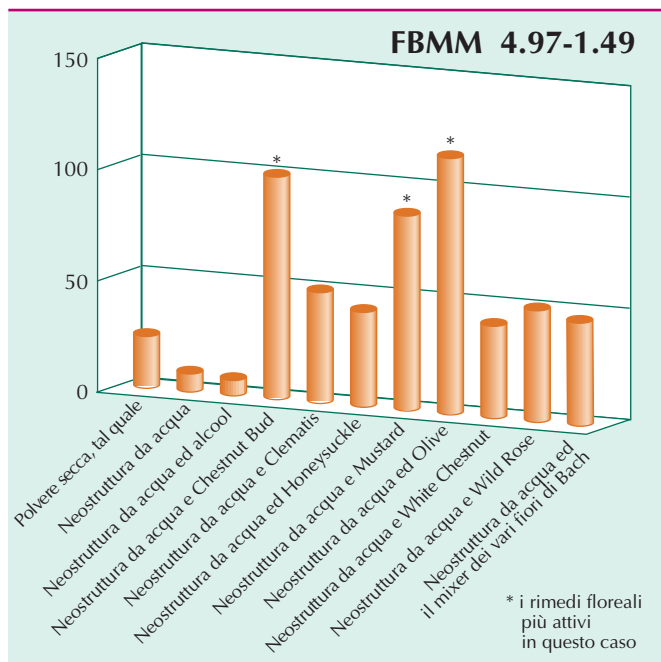


Fig. 16 - Rappresentazione equivalente a quella riportata in figura 14, ma ottenuta a partire da un punto osservazione ortogonale a quello necessario alla costruzione della medesima. Logico, dunque, che l'andamento istogrammatico sembri, a prima vista, l'opposto di quello seguibile nella stessa. In questo caso si è ottenuta una maggiore immediatezza visiva, dato lo sviluppo in verticale dei valori, dei fiori più "attivi" che sono comunque gli stessi già menzionati.

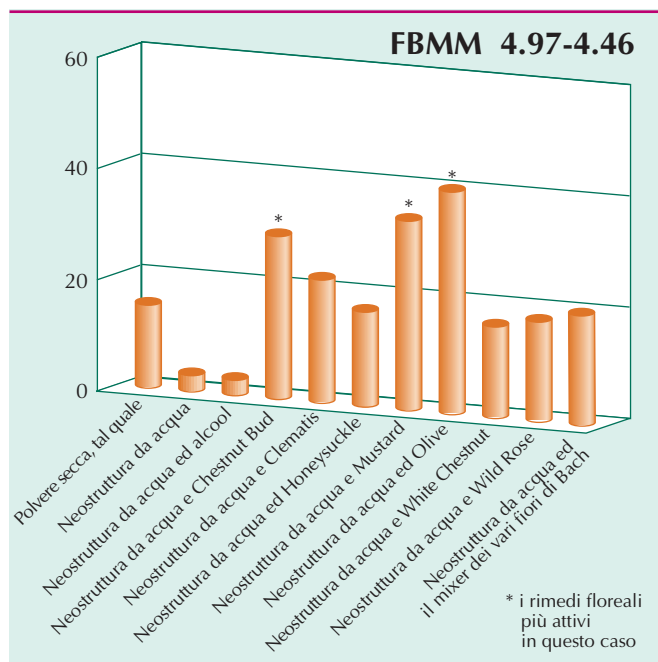


Fig. 17 - Figura con lo stesso andamento degli istogrammi già riportata nella precedente. È stata elaborata a comprova dei risultati già visualizzati e ad ulteriore dimostrazione della "compattezza" e fine riproducibilità dei medesimi.

dizioni esterne (la gravità terrestre) già di per sé connotanti in modo prioritario il sistema in cui essa è di fatto inserita ed alle quali solitamente oppone le residuali forze derivanti dal suo basso livello di carica superficiale e le sue peculiarità morfostrutturali.

Con tale associazione tende a sparire la normalmente presente strutturazione da deposito caratterizzata da pacchetti policostituiti ortogonalmente disposti.

Possiamo anche esprimere lo stesso concetto parlando di una maggiore stabilità finale (nel senso di diminuzione del livello di energia potenziale possibilmente conducente a continue e casuali rielaborazioni dell'assetto generale) raggiunta dal sistema nella sua intierezza.

I fiori che si sono mostrati più attivi, ossia che hanno maggiormente messo in sintonia la kaolinite con le condizioni presenti, sono Clematis ed Honeysuckle.

■ Gruppo dei risultati relativi alla montmorillonite:

Questa volta dobbiamo prendere in considerazione le figure 14, 15, 16 e 17.

Avendo già chiarito, in precedenza, il significato delle sigle in esse riportate possiamo passare, subito, al commento delle prime due.

Nella figura 14 possiamo constatare facilmente la seguente serie di fatti:

- La polvere secca tal quale della montmorillonite appare molto fortemente de-iso-orientata (questo dato è perfettamente in linea con la sua forte carica residua superficiale che tende a gettare "agganci" elettrochimici, in ogni direzione, con tutte le piccole particelle cristalline costituenti della stessa). Dunque risulta meno facilmente soggiacente all'influsso impaccante della forza di gravità.
- Bastano però i dipoli delle molecole d'acqua per "acquietare" l'eretismo elettrochimico di questo fillosilicato; infatti la montmorillonite sospesa in acqua subisce una marcata iso-orientazione.
- La sospensione in acqua ed alcool porta anch'essa ad un analogo risultato (peraltro variabilmente presentandosi, probabilmente per il concomitante fenomeno di un contrastante effetto "soglia" sulla "ratio" considerata, come si può evincere dal confronto con la figura 15). Ci sentiamo di poter tirare in ballo il succitato effetto, tendente ad una de-iso-orientazione, perché in figura 15 la scala delle ordinate è relativamente molto più piccola che non nella figura che la precede. Pertanto siamo portati a ritenere che l'alcool (i doppietti elettronici da esso portati) faccia sentire maggiormente la sua influenza solo su alcune delle caratteristiche maggiormente connotanti lo spettro grafico, ed inoltre in proporzione alla peculiare intensità delle stesse.

- Tuttavia i fiori di Bach, pur essendo in soluzione idroalcolica, non presentano lo stesso fenomeno (anzi, lo annullano completamente) e recuperano nel senso di una accentuata de-iso-orientazione, relativamente alle sospensioni precedenti, allineandosi con le caratteristiche proprie della polvere secca molto ben dispersa spazialmente. Vedi ambedue le figure 14 e 15.
- Le successive due (16 e 17) sono "riprese" da un punto d'osservazione posto ortogonalmente a quello al quale dobbiamo quelle appena esaminate. Sono, pertanto, le corrispettive delle figure 12 e 13 già viste nella sezione riguardante i risultati ottenuti con l'impiego della kaolinite.
- Dalla figura 16 possiamo dedurre che la polvere di montmorillonite non è minimamente caratterizzata da estesi cristalli lastriformi verticalizzati (cosa che potevamo ben aspettarci da quanto già ci è noto relativamente a questo fillosilicato) come invece accadeva nel caso della kaolinite. La iso-orientazione da rideposito è ancora chiaramente visibile per mezzo delle colonnine relative alle sospensioni in acqua ed alcool (il punto di vista qui adottato misura aspetti della sostanza proiettabili sul piano verticale; la loro assenza denota, appunto, la disposizione accatastata sull'orizzontale assunta, in questo caso, dai cristalli che la costituiscono).
- Le colonnine relative alle sospensioni con aggiunta dei rimedi floreali evidenziano molto bene la riconquistata potenzialità della montmorillonite di disporsi in modo casuale su tutti i piani dello spazio. Anzi, si è ottenuta, con tali essenze, una dispersione superiore a quella propria della polvere secca. La qual cosa è da mettersi in correlazione con una riacquisita ed enfatizzata elevata densità di carica superficiale e dunque (altra faccia dello stesso fenomeno) con lo svincolamento dai dipoli delle molecole del solvente. La figura 17 può validamente servire da conferma (derivante da altre caratteristiche diffrattometriche della stessa sostanza) a quanto appena asserito.

In definitiva possiamo ammettere che, per quanto concerne la montmorillonite, i fiori di Bach abbiano avuto una funzione di neo-attivazione. Questa riattivazione ha fatto sì che questo fillosilicato potesse disporsi spazialmente come più gli è congeniale (struttura simile a quella ideale detta "a castello di carte"), momentaneamente vincendo il confronto verso la forza esterna tendente ad un suo "appiattimento".

Il nuovo raggiunto equilibrio globale del sistema va, in questo caso, a favore della sostanza possedente le potenzialità (in precedenza neutralizzate) per poter far fronte alla evenienza che si è forzatamente trovata a fronteggiare.

I rimedi floreali che hanno mostrato di poter, meglio degli altri, organizzare la riattivazione della montmorillonite, sono Mustard, Olive e Chestnut Bud.

CONCLUSIONI

Non possono che essere brevi e contemporaneamente molto incisive.

I fiori di Bach hanno mostrato di possedere, nei confronti di un substrato attivo non organico, facente parte anch'esso del medesimo sistema in cui i primi sono stati inclusi sperimentalmente, delle capacità di influenzamento che potremmo definire sia di tipo adattivo alle circostanze contingenti, sia di tipo reattivo nei confronti delle stesse.

In questo modo si è venuto a creare un curioso parallelismo tra i risultati sperimentali e le ritenute, da molti, possibilità interattive di questi rimedi con le distonie emotive dell'uomo immerso nel proprio ambiente di vita.

Un altro punto, qui emerso, e che certo vale la pena di ben ribadire, è quello relativo al fatto che l'attività da noi riscontrata è, in effetti, una interattività, essendosi tale attività verificata solo per quanto riguarda i di per sé attivi fillosilicati e non per l'inerte (almeno in questo tipo di protocollo) quarzo olandese.

I fiori di Bach, pertanto, non risultano essere degli "oggettivanti" ma dei cooperanti con delle forze proprie, insite in un "soggetto dell'azione". Più specificatamente hanno dimostrato di poter modulare (ridurre od enfatizzare) tali forze.

Ciò che potrebbe essere definito come primo livello di possibilità di intervento.

Ancora più dettagliatamente hanno messo in luce anche un secondo (e più sorprendente) livello d'azione, che potrebbe essere definito come capacità di intervenire alla "radice delle problematiche", dal momento che le interazioni elettrochimiche tra le particelle, in ultima analisi, dipendono proprio da quegli elementi strutturali interni che abbiamo visto modificarsi con l'aggiunta dei rimedi floreali.

Anche in questo caso si ripete il parallelismo di cui sopra ed anche da ciò siamo indotti a ritenere che la verifica clinica sia, ormai, l'unica strada di convalida che resta da percorrere.

TRADUZIONE DEL SUMMARY

Con questo lavoro abbiamo inteso chiudere ogni discussione in merito alla, finora presunta, "attività" dei rimedi floreali del Dr. Bach.

Ed abbiamo inteso chiuderla definitivamente a favore di questi ultimi, riconoscendo loro, almeno nei confronti di un substrato sensibile non organico, costituito da fillosilicati, cioè da silicati pseudoesagonali, a forma di foglia, il ruolo privilegiato di agenti in grado di modulare influenze e di otte-

nere risposte diversificate rispetto a una situazione analoga ma priva della loro presenza "attiva".

Più specificatamente, i risultati di maggiore impatto che ci siamo trovati ad interpretare alla fine del disegno sperimentale sono i seguenti:

- un determinato fillosilicato, la kaolinite, di per sé acquiescente alla forza di gravità terrestre, fatta eccezione per forze opposte legate alla sua estesa morfologia specifica (il che equivale ad un alto indice di attrito interno) ed alla sua blanda carica residua superficiale, in presenza dei fiori di Bach si adatta in modo nettamente migliore alle contingenze del presente e cambia, in modo statisticamente significativo, la propria neo-strutturazione; è notevole che il migliore grado raggiunto sia legato all'associazione con Clematis o con Heneysuckle.
- Un secondo fillosilicato, la montmorillonite, dalle caratteristiche opposte a quelle del precedente, ha invece trovato, con l'associazione dei rimedi floreali, la forza di riattivarsi e di ritornare sui livelli strutturali che normalmente gli competono, ma non quando ridepostosi da acqua ed alcool; questo "risveglio" della montmorillonite è stato particolarmente sensibile con l'utilizzo di Mustard, Olive e Chestnut Bud.
- Non c'è stata, invece, nessuna particolare differenza tra le situazioni "con o senza" i fiori di Bach nel caso dell'associazione di questi ultimi all'inerte quarzo olandese, costituito da particelle subsferiche, equidimensionali, prive di cariche residue.
- Tutto questo significa che l'attività dei fiori di Bach non è tale in quanto "oggettivante", ma in quanto "cooperante" con le forze proprie insite in un altro "soggetto dell'azione" che di volta in volta dovrà adattarsi o a reagire a stimoli contingenti.
- I fiori di Bach, dunque, hanno anche qui dimostrato la loro capacità "interattiva" nel rispetto delle specificità del substrato con cui vengono messi a contatto; in questo modo ponendosi nel novero delle sostanze potenzialmente "esortative", e non meramente "manipolative", delle migliori risposte possibili da parte del substrato stesso.

Essendo questo il secondo nostro lavoro giungente, di fatto, agli stessi risultati, ci pare inutile e sterile qualsiasi prosecuzione sperimentale nello stesso senso.

Riconosciuta definitivamente una potenziale attività ai fiori di Bach, non resta, adesso, che proseguire lungo la sola direzione del riscontro clinico; ossia nella direzione in cui si passa dal substrato sensibile, cristallino, non organico, a quello sensibile, organico, vivente.